



Punto di Vista nr.39/2004

Nuova e raffinata raccolta del poeta romano: diciannove testi più una prosa liricamente intesa (*Il quadro e la collina*). Banchini è uno dei rari autori che riesce a coniugare forma e ispirazione: ‘Racchiuso il tutto in un ritmo di sillabe | leggere, armonioso: | oh possederti alfine, | Bellezza, casta sovrana del mondo’ (*Poetica*) quartina di endecasillabi-settenari incrociati. Se questa è maestria tecnica, la sostanza appare avvolta d’intimo chiarore, luce spirituale nata dall’opposizione alle tenebre; in *Oltre* l’eleganza dei versi tocca il punto più alto di purezza espressiva (e linguistica).

Luciano Nanni



Punto di Vista nr.41/2004

C’è qualcosa di definitivo in questo quarto libro di Banchini, che si pone nel solco della continuità con i precedenti (*Oscillazioni*, 1989; *Attese*, 1995; *Convergenze*, 2000 – se ne veda la recensione dello scrivente sul nr. 26 di questa stessa rivista) e ha in comune con essi l’unicità della parola del titolo e col primo e l’ultimo l’indicazione di un movimento dell’animo. È come se ci si accostasse ad una riva, si mettessero i piedi su una terra da cui diventerà difficile staccarsi perché, come scrive l’amato Saint-Exupéry, “jamais l’on n’arrive nulle part sauf dans la mort”. Ad apertura di libro, ad occupare interamente la prima delle sei sezioni (indizio certo d’importanza) troviamo “Poetica”, che attesta la lucida consapevolezza che Banchini ha del suo operare. La poesia ha il carattere di un consuntivo più che di un preventivo. Vi ritroviamo il classico dualismo seriale (terra/cielo qui, vita/morte luce/tenebra altrove) della poesia italiana da Petrarca almeno sino a Leopardi, ma declinato secondo un’angolatura personale e spogliato di punte troppo accese. Nell’accenno al “rischioso | irrisolto invisibile” ritorna lo scrittore sopra ricordato (Banchini è un insigne francesista) per il quale “Solo l’essenziale è invisibile”: a lui viene anche dedicata la lirica “Nodo di relazioni” (p. 34), dove si sottolinea che nel rapporto con gli altri è la salvezza, nel rapporto con gli altri si sconfigge la solitudine.

*Approdi* rappresenta un bilancio-riflessione sull’esistenza, innanzitutto la propria. Centra bene la sostanza di questo libro banchiniano Sandro Montalto nell’introduzione dove scrive: “Una poesia che richiama continuamente moduli del vivere aggrappato alla realtà, mai abbandonando la musicalità del verso che ritma un lungo e vasto processo di ricerca di sé attraverso l’agitarsi di una morale urtata dalla volgarità quotidiana”. “Musicalità del verso” certo, dato che i versi sono costruiti con sapienza metrica memore della tradizione, ma anche purezza espressiva, quel nitore cioè che dà risalto agli oggetti e alle riflessioni senza raggelarne il soffio di vita nel culto di una bellezza meramente formale “. Eppure per Banchini la Bellezza (con tanto di maiuscola) è “casta sovrana del mondo”! Se Dostoevskij riteneva ottimisticamente che la poesia avrebbe salvato il mondo, l’autore riformula il concetto secondo una declinazione personale (lo dicevamo sopra) che lo porta ad aggiungere il delicato epiteto “casta” e a concepire una semplice sovranità ideale per la Bellezza. Così il discorso poetico di Banchini, che candidamente esibisce i debiti contratti (il Pascoli e il Saba delle piccole cose e delle gioie semplici della vita) si snoda armoniosamente fondato com’è su una pronuncia distesa e pacata, finendo per risultare sempre affabile e cordiale pur se sorvegliato e attento all’esigenze dell’arte.

Conclude questo pregevolissimo libro, occupando interamente l’ultima sezione “Il quadro e la collina”, una breve prosa descrittivo-riflessiva dove alita la stessa sostanza ideale, immaginativa e figurativa delle poesie, articolata ovviamente in moduli di poco più piani e distesi. In essa si coglie la profonda religiosità del nostro autore, la cui fede, modernamente tutt’altro che granitica, appare rosa dal tarlo del dubbio. È l’eterno problema della presenza del male che lo affligge, tuttavia la conclusione è positiva: la nostra (di noi uomini, beninteso) esistenza sulla Terra non è vana. Alla fine restiamo confermati nella certezza che Banchini è un fine letterato e un altrettanto fine poeta, perciò ci si acciama con dispiacere da questo libro.

*Giorgio Poli*